

LA STAMPA

tuttosoldi

JobNews La Posta di Maggi

Mini-euro, da Campari a EssilorLuxottica e Lvmh ecco le società che brindano in Borsa

I gestori dei fondi consigliano anche di puntare sulle telecomunicazioni con Deutsche Telekom e nell'industria con Ferrari, St e Stellantis

Sandra Riccio

05 Settembre 2022 alle 06:00

3 minuti di lettura



(ansa)

L'euro ha sfiorato la parità con il dollaro. Il cambio uno a uno pare ormai appartenere al passato. L'andamento è dovuto in primo luogo alla forza del biglietto verde che si è rafforzato sulla scia della politica monetaria molto più aggressiva in Usa che in Europa. Inoltre in questa fase di grande

incertezza il biglietto verde è ricercato come porto sicuro dunque attira gli investitori. «La debolezza dell'euro nei confronti del dollaro statunitense può ormai definirsi strutturale visto che perdura dall'inizio del 2021 quando l'euro/dollaro scambiava a quota 1,23 rispetto all'attuale livello di parità» dice Nicola Maino, direttore investimenti di Valori Asset Management. Da inizio 2022 l'euro si è già indebolito di un altro 12% rispetto al dollaro.

Il mini-euro incide sulle società quotate e porta a nuove occasioni. Occorre però cercare bene tra le diverse società. «In termini teorici, un euro più debole dovrebbe favorire le società orientate all'esportazione, anche se in tale contesto è bene considerare che ci sono anche venti contrari per gli investitori europei, alle prese con il rallentamento della crescita economica (si va verso una stagflazione), un'inflazione più alta delle previsioni e una spirale di crisi energetica – spiega Carlo De Luca, responsabile Asset Management Gamma Capital Markets -. Inoltre, se è vero che l'euro debole favorisce l'export in Paesi come gli Stati Uniti, allo stesso tempo, la forza del dollaro incide sui costi di produzione, traducendosi in costi più elevati per le principali materie prime come l'energia, dal momento che si commercia in dollari».

L'esperto sottolinea che questo ragionamento vale agli attuali livelli e alle attuali condizioni macroeconomiche. In caso di cambio rotta delle politiche monetarie americane con eventuali tagli dei tassi nel 2023 per dati inflattivi più bassi, il cambio euro/dollaro potrebbe prendere una direzione differente in quanto ci sarebbe una divergenza tra le due politiche monetarie.

Quali sono le aziende italiane che saranno favorite dal mini-euro? «Un dollaro forte ha favorito (e di conseguenza un euro debole), e continuerà probabilmente a favorire, società come Davide Campari, il cui gruppo ha registrato nel primo semestre 2022 vendite nette per 1,25 miliardi di euro, in crescita del 25,6% rispetto a un anno fa, con un effetto positivo del dollaro sulle vendite del +6,9% e sull'Ebit-rettificato dell'11,1%» dice De Luca. La società ha dichiarato che un dollaro forte continuerà a contribuire in maniera positiva alla crescita del gruppo. Per l'esperto, nella lista delle favorite dalla debolezza dell'euro c'è anche EssilorLuxottica, il cui direttore finanziario Stefano Grassi nell'ultima stagione dei profitti ha evidenziato venti favorevoli nei risultati aziendali grazie a un dollaro forte che, a questi livelli, continuerà a portare beneficio fino alla fine del 2022. L'attenzione è anche su Pernod Ricard, leader nel settore degli alcolici che ha registrato nell'ultima stagione dei profitti vendite per 5,959 miliardi di euro, con un incremento del 17% dovuto principalmente agli effetti valutari favorevoli legati alla forza del dollaro e dello yuan cinese rispetto all'euro. L'esperto cita poi i titoli del settore lusso come Lvmh e Kering che trarranno beneficio dalla svalutazione dell'euro nei confronti delle altre valute in quanto le loro vendite si concentrano principalmente in Asia e America (rispettivamente 65.9% e 66.8% dei ricavi totali) generando un beneficio in termini di margini operativi.

C'è anche un altro aspetto da considerare: il dollaro forte (o euro debole) incide positivamente sulle società che realizzano una parte importante del proprio giro d'affari negli Usa. «Deutsche Telekom, la principale società tedesca nel settore delle telecomunicazioni, è uno dei titoli meglio esposto alla debolezza dell'euro in quanto tramite la controllata statunitense T-Mobile genera oltre il 60% del fatturato negli Stati Uniti – analizza Nicola Maino -. Stimiamo quindi che un deprezzamento del 10% dell'euro può tradursi in un incremento di oltre il 15% degli utili attesi». Per l'esperto, anche la società francese Remy-Cointreau sarà avvantaggiata dalla debolezza dell'euro. «In questo caso stimiamo che un indebolimento del 10% dell'euro possa tradursi in un incremento del 12% degli utili attesi – dice -. Il beneficio in questo caso potrebbe anche essere superiore considerando che i principali prodotti di Remy-Cointreau (Cognac e Cointreau) sono prodotti in Europa, dunque i costi sono localizzati in Europa e denominati in euro e le entrate derivano dagli Stati Uniti e sono denominate quindi in dollari».

Alla lista dei beneficiari del mini-euro, l'esperto aggiunge anche diverse società italiane. «Ferrari, StMicroelectronics e Stellantis rientrano a pieno titolo in questo gruppo – dice -. StMicroelectronics è sicuramente una tra le società con maggiore sensibilità all'andamento del cambio euro dollaro. In questo caso infatti un indebolimento di appena il 5% dell'euro impatta positivamente per il 9% sulla crescita degli utili. Ferrari ha già dato indicazioni in occasione dei risultati societari per il secondo trimestre dell'effetto benefico dell'euro grazie ad oltre il 20% del fatturato generato negli Stati Uniti. Buona anche la sensibilità di Stellantis, che tra l'altro è sostenuta anche da valutazioni decisamente basse trattando a 1,3x l'EV/Ebitda e che genera il 50% del fatturato nel nord America riportando poi gli utili in euro». La lista è lunga e anche scendendo di capitalizzazione è possibile trovare molte piccole società italiane che sono supportate dalla debolezza dell'euro. Tra queste l'esperto cita El.En., Fila e Saes che rientrano nel club delle favorite dall'euro debole grazie alla loro esposizione di nicchia sul mercato statunitense.